Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 24 (1882)

Heft: 15

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXIV. 1° Agosto 1882. N. 15.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Necessità di studiare il carattere dei fanciulli. — Il primo ventennio della Società di mutuo soccorso fra i Docenti ticinesi. — Studi sull'Educazione: *Gli Indiani.* — La statistica dell'istruzione in Francia. — Cronaca: *Monumento a Pestalozzi; Commissioni d'Esame; Censimento ticinese; Ticinesi premiati all'Accademia di Torino; R. Accademia di B. A. in Milano; Demissione.* — Doni alla Libreria patria. — Concorsi scolastici. — Annunzio Bibliografico.

Necessità di studiare il carattere dei fanciulli.

Una delle principali ed essenzialissime cose cui devono porre mente i genitori ed i maestri si è quella di studiare scrupolosamente il modo ossia la maniera più conveniente per educare e correggere i fanciulli. Oggi che dalle scuole e dalle famiglie è bandito l'antico nerbo, oggi che ai castighi severi e qualche volta barbari come quello di tirare le orecchie sono subentrate le ammonizioni e reprimende più o meno severe ed i castighi più morali che fisici, bisogna che l'educatore conosca la scienza che professa e vi si dedichi per elezione e non per interesse o per altri fini. Nei tempi passati l'educazione e l'istruzione può dirsi che il più spesso veniva dalle mani, chè allora ad ogni più piccola mancanza, ad ogni più lieve trasgressione, si riparava con una nerbata o con una strappata d'orecchi; ma oggi, grazie al progresso, l'educazione deve partire dal cuore e dall'intelletto dell'educatore. Un grido, una nerbata anticamente, erano capaci d'imporre silenzio e rimettere all'ordine una numerosa scolaresca, ed il maestro gonfiava d'orgoglio e si vantava di esser capace a farsi *portar rispetto*, mentre poi era tutto al contrario, non essendo che

timore, il quale appena passato, non impediva a quei ragazzi trattati sì ugualmente alle bestie, di tornar a fare peggio di prima. Il mariuolo non veniva mai scoperto, perchè il maestro non si curava d'altro che di gridare e troncare righe sul banco della scuola, tenendo un vero contegno da saltimbanco. In tal modo egli non riusciva che ad intimorire e spaurire i più buoni, mentre i più birbi, diventando sempre peggiori, burlavansi anche del maestro quando per la loro scaltrezza e furberia riuscivano ad ingannarlo risparmiandosi così qualche nerbata, la quale ordinariamente toccava al più innocente. E come poteva accadere altrimenti? Conosceva egli forse quali erano, fra i suoi scolari, i più cattivi, quali erano le tendenze, quali erano i diffetti più abituali? No certamente; il contegno che egli teneva era tutt'altro che capace di farsi rispettare ed amare e non poteva metterlo in condizione di leggere nel cuore di essi e di vederne tutto l'animo; egli non solo non poteva guadagnarsi la confidenza ma anzi si attirava l'odio e le beffe. Lo stesso può dirsi accadeva ai genitori che tenevano ugual modo di educare; invece di trovare nei figli un conforto non ricevevano che dolore e invece di amore odio. Uscito dall'età minore il figlio, educato al pari dell'asino, vedeva con gran gioia spezzarsi quel giogo sì barbaro e se per la propria indole naturalmente buona non si buttava al male, non lasciava però in cuor suo di odiare i genitori.

Questi erano giù per su i resultati di una educazione sbagliata, salvo rare eccezioni. Ma che perciò crediamo forse ora che avendo soppresse le grida da ossessi, le nerbate degne neppure degli asini, di aver fatto tutto di esser riusciti ad educare e di avere sciolto quel gran problema non mai studiato abbastanza dell'educazione? Questo è l'errore grande in cui cadono molti e specialmente i genitori. Sì, le buone maniere, l'amore, l'affetto per i fanciulli sono mezzi potentissimi per renderli docili, obbedienti ed amorosi, e questo è molto; ma se non si studiano le loro tendenze, i loro diffetti, come faremo a guidarli nella buona e retta via? Se prima il maestro con i gridi era capace di rimettere all'ordine, almeno momentaneamente, la più numerosa scolaresca, come farà ora se non conosce la scienza, se non conosce i rimedi, per prevenire, impedire quelle rivoluzioncelle le quali per piccole che siano turbano però l'ordine e diminuiscono il prestigio nel maestro, cioè

quel rispetto e quella venerazione che egli deve inspirare a tutta la scolaresca? Guai al maestro che per non lasciarsi vincere la mano ha bisogno di ricorrere alla forza servendosi di mezzi sconvenienti; egli dopo una volta resti pur sicuro sarà costretto a cedere sempre o ripetere scene indegne d'un educatore. I genitori ed i maestri devono mostrarsi coi fanciulli amorosi ed affettuosi, e qualche volta scendere fino ad essi, senza timore che ciò faccia loro perdere il rispetto; ma anzi quell'impiccolirsi, quel rendersi simili ad essi procurerà loro quella confidenza sì necessaria per la quale giungeranno a conoscere l'animo dei fanciulli ed i più reconditi pensieri, le aspirazioni, insomma tutto ciò che v'ha di più nascosto in quei cuoricini, ed in quelle menti vergini, ed allora essi non esiteranno più a dire tutto quello che pensano e non si abitueranno a nascondere la verità. Guadagnata la confidenza e l'affetto tutto riuscirà facile ad ottenersi da quelle creaturine. Non si creda però che ciò sia facile a conseguire e che vi voglia poco. La scienza dell'educazione è molto difficile, ed i maestri come i genitori bisogna che non cessino mai di studiare, non sui libri soltanto, ma sui fanciulli stessi che sono i libri più autentici, studiando il carattere e tenendo dietro ad ogni loro tendenza non perdendoli mai di vista neppure nei loro giuochi infantili, perchè in quelli appunto liberi affatto dalla soggezione che infonde loro più o meno la presenza di persone maggiori spiegano più apertamente il proprio carattere; ed il maestro che dopo la scuola non riandasse col pensiero a ciò che gli è occorso durante la giornata e non riflettesse e non vi pensasse studiando continuamente ai modi ed ai mezzi da prendere per correggere, nei suoi scolari, quelle cattive tendenze e vincere quei difetti non riuscirebbe a nulla. Io non intendo ch'egli debba chiudersi in casa a meditare continuamente, ma neppure vorrei che dicesse come pur troppo ho udito dire con mio gran dolore a qualche maestro: quando sono uscito di scuola non posso parlarne nè sentire che altri ne parlino, io sono maestro fino alla porta, varcata che ho quella soglia non consento nemmeno che mi chiamino maestro. Costoro sono maestri di mestiere e nulla più e se io fossi un'autorità toglierei affatto ad essi quel titolo sì pesante e la società farebbe un gran guadagno. Non vi è bisogno di ripeterlo, la vita dell'insegnante è vita di sacrifizi, e chi non si sente capace di compierli rinunzi piuttosto che tra-

dire quelle creaturine innocenti che non hanno altra colpa che quella di esser cadute nelle mani di una persona senza cuore, interessata ed egoista.

Resterebbe ora a parlare dei mezzi da prendere per correggere tutte quelle cattive tendenze, tutti quei difetti che si riscontrano ordinariamente nei fanciulli, ma è cosa molto difficile, anzi impossibile, il precisare e dare norme stabili, perchè come per i mali del corpo si usano varie medicine, così per guarire i mali dell'animo bisogna servirsi dei vari mezzi a seconda del difetto che si vuol combattere e vincere; e come per due individui attaccati da una stessa malattia il medico non può tenere la stessa cura, attesa la differenza del temperamento, per la quale ciò che darebbe la vita ad uno darebbe morte all'altro, così pure uno stesso difetto non può curarsi ugualmente in ciascun fanciullo dovendo tener conto della diversità dei caratteri; ed è perciò che la conoscenza del cuore e dell'anima dei fanciulli sarà quella che guiderà il genitore ed il maestro nel difficile assunto d'educare.

Il primo ventennio
della Società di mutuo soccorso fra i Docenti ticinesi.

I. *La fondazione.*

La prima voce, a quanto ci è noto, come la prima proposta risguardante l'istituzione d'una *cassa d'assicurazione* per i maestri del Cantone Ticino, è uscita dal seno della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo nella sua adunanza generale del 1842 — precisamente quarant'anni fa, — e l'attuazione venne in parecchie successive sessioni studiata, discussa, promossa fino alla pubblicazione di apposito Statuto per facilitare l'adesione dei più interessati nella buona riuscita; ma sempre si trovò di fronte ad ostacoli che per lunga pezza si credettero insuperabili.

Lo spirito d'associazione ancora poco sviluppato e poco diffuso nella classe dei docenti; una fatale reciproca diffidenza redata dalle antiche e non ancora spente rivalità e gelosie locali, ed il difetto d'un'energica iniziativa in quelli fra di essi che sarebbero stati meglio autorizzati a precedere con fecondo esempio: ecco le principalissime cause che impedivano di ab-

boccarsi, discutere, intendersi, e riunire le singole forze in un fascio potente e benefico.

Gli stessi supremi poteri dello Stato, malgrado le sollecitazioni avute dalla Società Demopedeutica, non osàrono provvedere ad un *fondo di soccorso* e *di pensioni*, stimandolo argomento troppo grave, e pel quale si sarebbe dovuto ricorrere alla cassa dell'erario, che più volontieri apresi per ricevere che per dare.

Alcune società formatesi tra maestri a Lugano, a Mendrisio, a Ponte - Brolla (per Onsernone, Centovalli e Vallemaggia), verso il 1858, fecero qualche tentativo per ravvivare l'idea da alcun tempo assopita, ed unirsi in forte confederazione a scopo del reciproco aiuto, ma non si venne a capo di nulla. La stampa, specialmente l'educativa, tornò a propugnare con calore l'effettuazione della buona idea, appoggiandosi alle prove viventi di non pochi maestri che, colpiti da infortunii, da malattie o dal peso degli anni, trovavansi in lotta coll'indigenza, e nessuna speranza di sussidio potevano avere fuorchè nella umiliante elemosina de' propri concittadini.

Nè punto oziavano i più convinti propugnatori della filantropica istituzione; e quando videro insufficienti i loro isolati sforzi, pensarono a raccomandarsi al sodalizio da cui era partita la prima parola, e che già aveva tanto fatto, benchè invano, per riuscire al vagheggiato successo. Così nella radunanza di Stabio, nel 1859, le sezioni di Lugano, Mendrisio, ecc. avevano ottenuto d'essere affigliate alla Società degli Amici dell'Educazione; e nella sessione dell'anno seguente in Lugano si è potuto conseguire l'assegno di 300 franchi come primo fondo di cassa e d'incoraggiamento alla «Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi» che fosse stata istituita *entro il* 1° *semestre dell'anno* 1861.

Questa felice risoluzione fu un passo decisivo: alle parole seguirono i fatti; i promotori del sodalizio presero animo a perdurare nei loro conati..... e l'esito coronò finalmente i voti di lunghi anni!

Fatta centro dell'azione la Commissione Dirigente la Società Demopedeutica, residente in quel biennio a Bellinzona, questa chiamò a raccolta tutti i docenti di buona volontà, che avevano fede nella riuscita dell'impresa. La prima assemblea ebbe luogo *nei giorni* 9 *e* 10 *marzo del* 1861, ed una quarantina di maestri,

oltre a parecchi rappresentati (per delegazione o per lettera) parteciparono ai dibattimenti ed alle risoluzioni. La presiedeva in corpo la sullodata Commissione Dirigente (1), la quale aveva anche presentato un progetto di Statuto, che, esaminato da speciale Commissione, fu nella tornata del dì seguente discusso ed adottato, — e in tal modo si pose una larga pietra angolare nella base del novello edificio. Ma questa pietra non avrebbe giovato a nulla (di statuti se n'eran fatti anche prima), se altra non se n'aggiungeva, cementata dalla effettiva adesione dei maestri al fascio sociale. Epperciò fu tosto costituito il primo nùcleo intorno a cui fossero eccitati a stringersi anche gl'inerti ed i meno risoluti. *Trenta* dei convenuti prima di separarsi vollero con atto solenne apporre la loro firma al nuovo Statuto, e divenire così i *primi Soci fondatori*. È ben vero che alcuni di essi non versarono poi alcuna tassa, e taluno fu pago della prima rata dell'anno primo; ma molti dei 25 rimasti, compresi 4 onorarî, persistettero con fede inconcussa fino al presente, mentre altri cessarono, solo poveretti, quando passarono a vita migliore (2).

---

(1) Presidente can. Ghiringhelli; vice presid. avv. Ernesto Bruni; membri avvocati Bernardino Bonzanigo, Dom. Dell'Era e giudice Benvenuto Motta; segretario avv Guglielmo Bruni.

(2) Ecco l'Elenco di quel primo gruppo nell'ordine stesso di sottoscrizione. Segniamo con O e col numero delle tasse versate i pochi lasciatisi cogliere da subito pentimento.

Nizzola Giovanni di Loco, prof. a Lugano — Bertoli Giuseppe di Novaggio — Pozzi Francesco di Genestrerio — Borsa Gius.° G.to di Bellinzona — Melera Pietro di Vallemorobbia in piano — Chiesa Remigio di Loco m° in Locarno — Gobbi Donato di Aranno m° a Gudo — Pedrotta Giuseppe di Golino, m.° in Calezzo — Del Menico Pietro m.° di Carena — Ganna Zaverio m.° comunale (o) — Tarabola Giacomo di Lugano, m.° a Carona — Laghi Giov. B.° di Lugano — Scarlione C° professore in Bellinzoma (o) — Tamò Paolo di Sonogno — Bruni Ernesto *socio onorario* — Bernardino Bonzanigo *socio onorario* — Bolla Giacomo m° di Linescio (1/2) — Ressiga Cesare di Fusio m° a Someo (o) — Can. Giuseppe Ghiringhelli, *socio onorario* — Solari Giuseppe di Pianezzo — Rossi Pietro di Pianezzo — Rusconi Andrea fu Bernardo di Giubiasco — Reali Teresa di Giubiasco — Ostini Gerolamo maestro di Ravecchia — Gianoca Pietro m.° di S. Antonio Mellera — Giacomo Boggia, m.° di Carmena in S Antonio — Chicherio-Sereni Gaetano, Bellinzona — Gius. Benvenuto Motta, *socio onorario* — Edoardo Somaschi m.° in Bellinzona (o) — Mart. Gartmann, Istitutore, Bellinzona.

La zelante presidenza, pregata a continuare provvisoriamente nell'opera sì bene incominciata, s'affrettò a dare la buona novella a tutti i maestri del Cantone mediante circolare agl'ispettori scolastici; ai quali si deve in gran parte la sollecitudine con cui ben 183 adesioni si verificarono nel corrente del 1861, ridotte però a 138 – di cui 8 soci onorari — quando si venne alla richiesta dell'annuo tributo..... Si convenne di considerare tutti costoro come *soci fondatori* dell'Istituto.

Col 29 giugno si tenne una nuova assemblea, pure in Bellinzona, nella quale la Commissione Dirigente, fra i più sinceri ringraziamenti dei molti intervenuti per la potente di lei cooperazione, depose il suo mandato, cui l'adunanza affidò ad una propria Direzione (1). Così la Società trovossi solidamente costituita e diretta da coloro che, in gran parte, avevano contribuito di più a promuoverla ed attivarla. N.

Studi sulla Educazione.

Gli Indiani.

(Continuaz. v. n.° 13).

Se il Chinese è il popolo dei riti, l'Indiano per lo contrario è il popolo della fede; fede però tutta sua propria, fede sorta in menti ottenebrate da ignoranza, in corpi dediti ad una vita trascinata nella mollezza e nella scioperataggine.

L'Indiano è immaginoso e superstizioso; le sue idee si formano a sbalzi, e sono sempre rivestite da quel lusso orientale di cui solamente la sua fervida immaginazione sa servirsi.

Nello schianto della folgore, nell'imperversar dell'uragano, nell'infuriare dell'Aquilone egli ode la voce d'un dio irato e ne vede l'immagine nell'oscura nube che minacciosa gli sovrasta il capo. Questo Dio prende forma e figura diversa secondo le diverse passioni che agitano il credente indiano; il quale crea a profusione i suoi dei non seguendo i sogni d'una immaginazione bambinesca trascinata dalle passioni d'un adulto.

---

(1) Laghi G. B. presidente, Nizzola Giovanni vice presidente, Vannotti Giovanni, Perucchi don Giacomo, Fontana dottor Pietro, Borsa Giuseppe e Pozzi Francesco membri; Ferrari Giovanni segretario, e Meneghelli architetto Francesco cassiere.

Quindi nel carattere indiano noi avremmo un contrasto indefinibile, causa per la sua razza di funestissime conseguenze, se la suddivisione del popolo in caste non avesse in certo qual modo corretto una educazione puramente istintiva e naturale, educazione in cui istinti e natura si trovavano in strano modo in opposizione fra loro.

Secondo il celebre geografo Marmocchi la casta fu l'elemento naturale e primitivo della umana società, e la casta non fu che la riunione di tribù i cui membri furono spinti ad associarsi da'medesimi intenti, da interessi affini, da bisogni medesimi.

Nell'India, come nell'Egitto, le caste furono più pronunciate e più distinte che in ogni altro paese, ed ivi si mantennero separate per lungo tempo e vi si mantengono tuttora, perchè una tale separazione è consacrata dalla religione, e la religione è tutto nella vita sociale di quei popoli.

Ma questa loro religione non fu progressiva, e lo spirito trovò in essa pel suo svolgimento, un impaccio insuperabile per cui il popolo indiano come l'egiziano restarono immobili, e la loro civiltà ad un certo punto non potè più progredire — Ciò che non scorgiamo ne'popoli europei, i quali inspirati alla divina Novella del cristianesimo, strappati dalla schiavitù dell'azione e del pensiero da questa forza rigeneratrice, ed animati da quella voce che parlava l'amore, la pietà, la concordia, il perdono, seppero conquistare quanto la civiltà antica aveva di buono, e, vedendosi schiuso davanti l'infinito, seppero progredire, si resero arbitri e giudici ad un tempo di que' popoli tant'oltre che eran già giganti, quando essi, venivano alla luce.

Ed ora mi proverò a dimostrare in qual modo le caste furono cagione principale di questa immobilità orientale.

(Continua). FRANCESCO MASSEROLI.

La statistica dell'istruzione in Francia.

(Cont. e fine v. n. prec., pag. 219).

20. *Corsi di adulti.* I Comuni aventi corsi di adulti erano 20,916 per uomini, e 4,899 per femmine. I primi avevano una popolazione di 23,892,926, i secondi di 10,614,995. Gli scolari che frequentarono i primi furono 500,043, i secondi 105,710. Di

questi parte entrarono nella scuola analfabeti e parte sapevano solamente leggere. Eccone i risultati:

a) Numero degli alunni che entrarono nella scuola analfabeti e ne uscirono che sapevano:

	maschi	femmine
nè leggere nè scrivere	8,079	2,120
solamente leggere	10,275	3,424
leggere e scrivere	10,813	3,161
leggere, scrivere e conteggiare .	8,820	2,070
leggere, scrivere e conteggiare e le nozioni di ortografia . . .	2,170	807
	40,157	11,582

b) che entrarono sapendo solamente leggere ed uscirono col sapere leggere e scrivere:

	maschi	femmine
leggere e scrivere	12,801	4,660
leggere scrivere e conteggiare .	17,578	5,074
leg., scriv. cont. e le noz. di ortog.	8,456	2,653
in tutto	38,835	12,387

c) che vi perfezionarono le conoscienze acquistate:

	maschi	femmine
nel calcolo	79,149	18,497
nell'ortografia.	106,151	20,939
di diverso ordine	235,751	42,305
in totale	421,051	81,741

Degli alunni dei corsi di adulti, molti frequentarono, la sera, i corsi di disegno, di geometria e di agrimensura, di storia e geografia, di scienze fisiche, di tenuta de' libri ed aritmetica applicata al commercio ed all'industria, ecc.

21. *Biblioteche.* Vi erano 19,400 biblioteche scolastiche, con 1,961,122 volumi circolanti. I doni e le sottoscrizioni ascesero a fr. 251,844. 30, e nell'anno 1877 furono fatti 1,350,541 prestito.

22. *Certificati di studi primari.* Ottennero il certificato:

nel 1872	maschi	3,572;	femm.	1,586	totale	5,158
nel 1873	»	7,254;	»	2,615	»	9,871
nel 1874	»	11,380;	»	4,190	»	15,570
nel 1875	»	15,457;	»	6,293	»	21,750
nel 1876	»	19,301;	»	6,984	»	26,285
nel 1877	»	26,086;	»	10,848	»	36,934
	Totale	83,060		32,516		115,568

I candidati presentatisi agli esami furono 176,377, de' quali 128,479 maschi e 47,898 femmine.

23. *Scuole Normali.* Vi furono nelle scuole normali maschili 309 maestri aggiunti, 538 professori esterni, 79 direttori (dei quali 3 congreganisti); 16,733 alunni dal 1872 al 1876 (3 anni di studii). Da esse uscirono dal 1872 al 76 inclusive 4,998 alunni, cioè 718 con brevetto semplice, 3,242 con facoltativo, 581 col brevetto completo, e 457 senza brevetto, il totale delle spese ordinarie nel quinquennio fu di fr. 13,913,360, di cui 1,195,360 per contributo dello Stato e 10,216,542 franchi per comtributo de' dipartimenti.

Nelle femminili le maestre aggiunte furono 58; 68 i professori esterni, 18 le direttrici (7 congreganiste), 2704 le alunne presenti e 737 le uscite dalla scuola. Di queste 198 uscirono con brevetto semplice, 323 col facoltativo, 142 col completo, 74 senza brevetto. La spesa fu di franchi 1,776,797.25, di cui 1,144,226.50 per contributo dello Stato e 343,958.50 per contributo de' dipartimenti.

22. *Statistica de' brevetti di capacità.* Ecco i risultati che si ebbero ne' tre anni 1875, 1876 e 1877:

		Laici estranei	Laici normalisti	Congreganisti
Subirono l'esame. . . .	Maschi .	14,467	3,554	2,217
	Femmine.	31,130	1,685	1,236
Ottennero il brevetto . .	Maschi .	4,314	3,092	723
	Femmine.	16,147	1,365	711
Presero l'esame facoltativo per tutte le materie. .	Maschi .	245	327	7
	Femmine.	2,133	232	80
Presero l'esame facoltativo per qualche materia .	Maschi .	1,523	2,747	226
	Femmine.	2,250	351	50
Totale	Subirono l'esame	45,597	5,239	3,453
	Ottennero il brevetto	20,451	4,457	1,434
	Presero tutto l'esame facoltativ.	2,378	559	87
	Presero l'es. fac. in talune mat.	3,773	3,098	276

23. *Spese (anno* 1876). Furono spesi fr. 63,515,429.70 per stipendi agl'istitutori ed alle istitutrici, titolari ed aggiunti, e maestre di lavori donneschi; fr. 4,482,664.21 per pigione di case, e fr. 152,526.90 per stampe relative alla riscossione della retribuzione scolastica. In tutto fr. 68,150,620.81 di spesa.

I provventi risultarono per fr. 50,802,717.45 da risorse co-

munali, delle quali fr. 949,516. 81 furono rappresentati da doni e legati, e fr. 17,347,903, 36 da sovvenzioni dei dipartimenti e dello Stato. Totale de' provventi fr. 68,150,620. 81.

A queste somme vanno aggiunti fr. 1,293,083. 81 di spese straordinarie per sussidi ai comuni a scopo di istruzione per le scuole e i corsi normali d'istitutori e d'istitutrici, per sovvenzioni a scopo di premi, di fondazioni di nuove scuole, di acquisto di libri ai poveri, per incoraggiamento ai maestri distinti, per soccorsi ai maestri vecchi, per scopi diversi relativi all'istruzione.

CRONACA.

Monumento a Pestalozzi. — Trattasi di erigere un monumento a Pestalozzi, nell'occasione del centesimo anniversario della pubblicazione del libro « Leonardo e Gertrude » del celebre pedagogo, stata fatta nel 1781. Si è costituito un Comitato internazionale in cui sono rappresentate la Germania, l'Austria, l'Italia, la Serbia, l'America e la Svizzera, questa ultima dai professori Morf di Winterthour, Ruegg di Berna e Wyss di Berthoud. — Il monumento sarà eretto in Isvizzera.

Commissioni d'esame. — Le Commissioni esaminatrici per la chiusura delle scuole pubbliche nell'anno 1881-82, vennero composte come segue:

Liceo: Prof. sacerdote don Giuseppe Castelli, ed ing. A. Somazzi.

Ginnasi: Mendrisio e Lugano, Mons. Tranquillino Caroni, presidente, ed ing. Gaetano Riva; — Bellinzona e Locarno, Teol. L. Imperatori, presidente, ed Agostino Bonzanigo.

Scuole Normali: Prevosto D. Giuseppe Chicherio e cons. di Stato M. Pedrazzini.

Scuole Maggiori: Sopraceneri, professori Bontempi e Tini. Sottoceneri, avv. Primavesi Antonio e Mari Rainero, aggiunto al corso preparatorio in Mendrisio.

Censimento ticinese. — Col *Foglio Officiale* fu diramata una copia del Censimento federale del 1° dicembre 1880, nella parte risguardante il Ticino. Le cifre officiali accertano così per Distretti la popolazione:

DISTRETTI	di fatto	domiciliata	maschile	femminile
1. Bellinzona	*13597*	*13674*	6597	7077
2. Blenio	7209	7190	2737	4453
3. Leventina	14972	15093	8730	6354
4. Locarno	24361	24338	10696	13642
5. Lugano	39447	39620	17757	21863
6. Mendrisio	19536	19517	9240	10277
7. Riviera	4884	4966	2285	2681
8. Vallemaggia	6388	6379	2426	3953
Totale	130394	130777	60477	70300

Di queste persone, ne son nate dal 1866 al 30 novembre 1880 inclusive numero 40337; dal 1821 al 1865 N. 76931, e prima del 1821 N. 13509.

Per lo stato civile si suddividono in 79,430 celibi (un bel numero!) 41,855 conjugati, 9458 vedovi, e 34 divorziati definitivamente.

I divorzi si cifrano in 5 pel Distretto di Bellinzona, 1 per Blenio, 3 Leventina, 1 Locarno, 14 Lugano, 4 Mendrisio, 3 Riviera e 3 Vallemaggia = 34.

Sulla cifra totale della popolazione, si numerano 109482 ticinesi, 824 confederati, 20,471 esteri.

Le rubriche della religione constatano 130,017 cattolici, 358 protestanti, 11 ebrei, 391 di altre confessioni o senza religione indicata.

Per la lingua parlata, la popolazione si numera in 129,409 italiani, 1054 tedeschi, 212 francesi, 39 romanci, 63 d'altre lingue.

Ticinesi premiati all'Accademia di Torino. — I signori Maurizio Bernasconi di Serocca e Quadri Giuseppe d'Agno, allievi della R. Accademia Albertina di Torino hanno riportato, vincendo il concorso, una medaglia d'oro. Il primo s'ebbe la medaglia del valore di fr. 150 pel concorso maggiore di composizione architettonica ed ornamentale (triennale); il secondo, la medaglia del valore di fr. 80 pel concorso alla scuola plastica ornamentale per invenzione e composizione. Un terzo, il signor Crescionini di Magliaso, si meritò una medaglia d'argento nella Scuola tecnica serale di S. Carlo in Torino. Tutti e tre uscirono dalla scuola di disegno d'Agno.

Le nostre congratulazioni ai bravi giovani che onorando sè stessi onorano la Patria in pari tempo, e lode anche ai professori che sanno egregiamente avviarli alla carriera delle arti belle.

R. Accademia di B. A. in Milano. — Nell'anno scolastico 1881-82 molti giovani ticinesi frequentarono la celebre Accademia di Belle Arti nella Metropoli Lombarda, e dall'elenco testè pubblicato ricaviamo che parecchi di essi furono premiati una o più volte. Gli è con viva compiacenza che ne registriamo quì i nomi, alcuni dei quali già conosciuti dai nostri lettori per gli allori riportati negli scorsi anni.

1. *Demicheli Andrea* di Lugano, *premio* con medaglia di bronzo nella Scuola speciale di pittura.
2. *Franzoni Filippo* di Locarno, *premio* con medaglia d'argento nella Scuola del Nudo.
3 e 4. *Anastasio Pietro* di Lugano e *Carmine Carlo* di Bellinzona, *menzione onorevole,* stessa scuola. Quest'ultimo ottenne altresì il *premio* con medaglia d'argento per gli elaborati durante il corso dell'anno nella Sala delle Statue (dis. di pittura).
5. *Pasta Valeria* di Mendrisio, *menzione onorevole* nella copia dal rilievo (elementi); *premio* con medaglia di bronzo nella classe 3ª, Copia in disegno a colori ecc.; *premio* con medaglia di bronzo nel 1° Corso, Scuola di Belle lettere e Storia; — infine *menzione onorevole* nella Storia dell'arte (quattro distinzioni: brava la giovinetta Valeria!)
6. *Gualzata Giovanni* di Borgnone, *premio* con medaglia d'argento, classe 1ª superiore, Scuola di Architettura, più a sorte il *premio* da conferirsi al più meritevole di questa classe; e *premio* con medaglia di bronzo nella classe 3ª. Ornamenti (copia in disegno a colori di bassorilievi e rilievi aggruppati).
7. *Galeazzi Luigi* di Monteggio, *premio,* Scuola Archit., pari merito con Gualzata.
8. *Ghezzi Alessandro* di Tenero, *premio*, con med. di bronzo nella classe 1ª sup. d'Architettura; *idem* nella Storia dell'arte.
9. *Lubini Pietro* di Manno, *premio* come sopra.
10. *Muschietti Francesco* di Agno, *premio*, idem.
11. *Maraini Otto* di Lugano *premio,* con medaglia di argento nella classe 2ª Archit. (Composizione), ed il *premio* di fr. 160 di fondazione Eredi Carlo Amati. — *Premio* con medaglia d'argento *distinta* nella classe 3ª, Copia in disegno a colori

di bassorilievi, ecc. (scuola d'ornamenti) — Altro *premio* con medaglia di bronzo nella Scuola Storia dell'arte.

12. *Rigoli Leopoldo* di Torricella, *premio* con medaglia d'argento nella 2ª classe d'Architettura, Composizioni.
13. *Bolzern Enrico* di Bellinzona, *menzione onorevole*, nella scuola di prospettiva.
14. *Berta Edoardo* di Giubiasco, *premio* con medaglia di bronzo nella Scuola Ornamenti, classe 1ª.
15. *Sollichon Emilio* di Locarno, *menzione onorevole*, Scuola Ornamenti, classe 2ª.
16. *Chiattone Giuseppe* di Lugano, *premio* con med. d'argento nella Plastica.
17. *Gobbi Guglielmo* di Stabio, *menzione onorevole* nella Plastica.
18. *Cometta Augusto* di Arogno, *premio* con med. di bronzo nella classe 3ª, Copia in disegno a colori ecc.
19. *Franzoni Alberto* di Locarno, *menzione onorevole* nella ridetta classe; e *menzione onorevole* nel 1° Corso, Scuola di Belle lettere ecc.
20. *Fossati Gaetano* di Meride, *premio* con med. di bronzo nel 2° Corso di detta Scuola.
21. *Mercoli Stefano* di Mugena, *menzione onorevole*, nella Storia dell'arte.

Sono dunque 22 premi e 10 menzioni onorevoli riportati da 21 studenti ticinesi.

Demissione. — Il giovine professore di lingua e di letteratura italiana al Politecnico federale sig. Corrado Corradini di Torino (vuolsi oriundo dei Grigioni) ha chiesto d'essere dimesso dalla sua carica in seguito ad una pubblica dimostrazione in di lui odio fatta da gran numero di studenti e di popolazione a Zurigo, in seguito a certi suoi scritti, poco lusinghieri per il bel sesso zurigano, pubblicati dalla *Gazzetta Piemontese*. Il Consiglio federale accordò la chiesta demissione per la fine dell'anno scolastico (settembre 1882). Si sa che il sig. Corradini ottenne la carica or fanno appena pochi mesi. Ci duole che siansi date eccessive proporzioni ai giudizi di questo bravo giovine, e che la soverchia suscettibilità dei zurigani siasi manifestata in modi troppo vivi. Non è un buon esempio di tolleranza.

Doni alla Libreria Patria in Lugano.

Dal maestro Vincenzo Papina a S. Francisco:

Il *Giuramento del Grütli*, bella e grande litografia, edita a San Francisco per cura del donatore.

L'*Elvezia,* giornale svizzero settimanale di grande formato, di cui il donatore stesso è editore-proprietario. È la collezione del I° semestre, e promette continuare l'invio dei successivi numeri man mano che vedranno la luce.

The Resources of California — pubblicazione illustrata scientifica, contenente molte interessanti vedute di città e luoghi diversi della California. È il fascicolo di gennaio 1882, di 32 grandi pagine, al quale faran seguito gli altri.

(Si accetta con viva gratitudine il bellissimo dono, quale una prova dell'affetto che nutrono i nostri concittadini per il luogo natío, benchè ne siano lontani le migliaia di miglia).

Dal Dottore L. Colombi, segret. del Tribunale federale:

Del Coordinamento delle nostre leggi cantonali al Codice federale delle Obbligazioni ed alla legge federale sulla capacità civile. Studi del D.r Luigi Colombi, 1882.

Movimento dell'istruzione popolare nel Cantone Ticino (1873-1877) e dei suoi risultati. Riflessi del D.r L. Colombi, 1877.

Dal prof. A. Simonini:

Istruzione civica ad uso delle scuole — Parte terza. — Edizione III — 1882.

Dal sig. Dott. Gabrini:

Strenna degli Ospizi marini. Anno 1870.

Dal sig. E. Motta:

Un nuovo grosso pacco di libri d'autori ticinesi, o toccanti il Ticino, o quì stampati; e tra questi parecchie edizioni dell'antica Ditta Agnelli nel secolo scorso.

Rettifica. — Chi lesse la *nota* a pagina 214 del precedente numero, si sarà accorto che il *non,* cacciatovisi non sappiamo in qual modo, è di troppo. Tanto per quelli che sogliono cercare il pelo nell'uovo.

Concorsi scolastici.

Comune	*Scuola*	*Docenti*	*Durata*	*Onorario*	*Scadenze*	*F. O.*
Bedigliora	femminile	maestra	10 mesi	fr. 480	15 agosto	N. 28
Gresso	maschile	maestro	6 »	» 500	» »	» »
Russo	femminile	maestra	6 »	» 400	» »	» »
Caviano	mista	»	8 »	» 480	16 »	» »
S. Abbond.	»	»	7 »	» 480	15 »	» »
Pollegio	»	»	6 »	» 400	16 »	» »
Riva S. V.	femminile	»	10 »	» 650	22 »	» 29
Loco	maschile	maestro	10 »	» 700	20 »	» »
Val di Pec. Sc. Giulieri	mista	m.ª o m.ª	6 »	» 400	20 »	» »
Grumo	»	maestro	6 »	» 500	15 sett.	» »

Annunzio bibliografico.

Ci affrettiamo ad annunciare la pubblicazione d'una nuova opera del chiarissimo sig. prof. Gius. Curti; che ha per titolo:

INSEGNAMENTO NATURALE DELLA LINGUA

DIVISO IN TRE PARTI:

1ª. **LA LINGUA NELL'ESPRESSIONE NATURALE DEL PENSIERO** *(Intuizione, Sintassi naturale);*

2ª. **LA LINGUA NELLE SUE PARTI ORGANICHE** *(Regole e loro applicazione per via pratica);*

3ª. **LA LINGUA NEL DISCORSO** *(Composizione, con esempi di buoni scrittori di ogni tempo, compresi i recenti di lingua parlata).*

OPERA ISTITUITA SUI PRINCIPII PESTALOZZIANI
E SUI CONSEGUENTI PORTATI

DELLA

MODERNA PEDAGOGIA

CON CORRISPONDENTI ESERCIZI PRATICI AD OGNI PASSO.

In Lugano, dalla Tipografia Francesco Veladini e C.ⁱ

Prezzo Fr. 2.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.